

Esigiamo massima trasparenza dal Comune di Bergamo, dalla questura e dalla Cooperativa Ruah riguardo ai fatti dello sgombero di Cascina Ponchia dello scorso 6 ottobre. Abbiamo pronte delle domande che in tante e tanti si sono posti in questi giorni. Alcune risposte sono forse scontate, altre richiedono una buona dose di fantasia. È però più che mai necessaria un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, che devono lavorare nell'ottica della chiarezza. Chi è stato il mandante di questo sgombero? Con che tipo di atto pubblico? E qual è il fine che viene perseguito attraverso questa azione militare? Come mai la giunta di Gori pretende legalità a gran voce ma solamente a fasi alterne, avendo affidato ad esempio lo stabile direttamente (senza alcun bando pubblico) a Ruah, impresa sociale sotto indagine e coinvolta in scandali che mettono a nudo il sistema dell'accoglienza bergamasco? Come mai non destinare alla proposta di housing sociale uno delle decine di spazi vuoti e agibili del Comune, spesso e volentieri inseriti nei soliti piani di alienazione e pronti alla svendita?

Senza facili benaltrismi, è tuttavia ironico che lo sgombero giunga poche settimane dopo la delibera dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione sul Parcheggio di via della Fara.

E ancora, Cooperativa Ruah era a conoscenza dell'azione di sgombero? Cascina Ponchia è all'interno dei suoi progetti sul lungo periodo? In generale, che cosa ne pensa la Cooperativa di tutta questa faccenda?

Chiediamo poi di sapere al più presto quale sarà il futuro materiale e concreto di Cascina Ponchia.

Non esiste, ad oggi, ancora nessun atto pubblico consultabile che dichiari quale sarà l'utilizzo dello stabile ora sotto sequestro e sgomberato. Se non è vero, come sostiene il Comune, che il ruolo di Ruah è principalmente funzionale ad essere un pretesto utile solo al fine di scacciare il Collettivo, dove possiamo leggere il progetto? Perché non è pubblico?

Quali saranno i fondi utilizzati, quali le tempistiche necessarie alla realizzazione, quando la scelta dei partner? Quale la strategia nella sua completezza che ambisce a trasformare Cascina Ponchia? Avete violentato un progetto sano e solidale, costruito dal basso grazie al lavoro di tante e di tanti. Ci dovete subito delle risposte!

La coerenza legalitaria sarà rispettata o si chiuderanno entrambi gli occhi di fronte alle recenti vicende legate a Ruah? Dovremmo digerire forse che queste modalità vengono riservate a tutto quello che non rientra nell'idea classista e censitaria che il PD ha della città?

Durante lo sgombero della Cascina sono stati tratti all'interno dello stabile libri, materiali, dispositivi tecnologici, computer e utensili necessari ad attività sociali; la Cascina era infatti crocevia di associazioni, registrate ed informali, che all'interno dello spazio lasciavano materiali destinati all'utilizzo pubblico. Chiediamo fermamente la restituzione di questi beni comuni, e che il Comune la smetta di comportarsi da bullo, salvo poi difendersi dietro i muscoli della Questura.

Quel materiale serve per continuare decine di progetti socioculturali, tra cui alcuni paradossalmente attraversanti spazi del Comune stesso; sono frutto del lavoro di anni di numerose persone che hanno voluto spendersi per creare qualcosa. Il Comune non ha nessun diritto su quel materiale, lo rivogliamo indietro!

Partito Democratico: prenditi le tue responsabilità!

Il rapporto tra PD e Cascina è stato una sequela di bugie e non-detti tipici dei modi di fare del primo: era il 2013, anno in cui l'area Goriana era all'opposizione, quando si assisteva a strizzatine d'occhio alle iniziative

della Kascina, con lodi elargite a più riprese in momenti pubblici (con tanto di atti dei consigli comunali). Ma da buona tradizione PD, una volta divenuti il partito in carica, cambia la musica: ecco una dichiarata guerra alla pericolosissima occupazione abusiva. Nel frattempo, perizie di tecnici comunali dichiarano non pericolosa l'area, anche grazie ai lavori di manutenzione del Kollettivo, mentre continuano gli attacchi della maggioranza goriana, sempre più indistinguibile nel governo, nelle proposte e nell'orientamento dalle destre più reazionarie.

Quale è la posizione ufficiale del Partito Democratico di Bergamo? Quali sono state le reazioni della base del partito? Perché il post di rivendicazione dello sgombero è uscito solo su un profilo facebook minore del PD cittadino? Perché far passare tutto in sordina? Ci sono forse malumori e spaccature all'interno del partito?

Servono spazi: fisici e mentali

Serve che le centinaia di immobili comunali, nelle idee della giunta destinati alla svendita a privati, vengano restituiti alla cittadinanza e non a società o solamente a chi è in grado di spendere e spendere. Uscire dal modello di aggregazione elitaria è possibile! Negli anni in Kascina decine di esperienze virtuose hanno creato fermento culturale e sociale, dando il la ad attività dentro e fuori le mura di Monterosso. Pertanto, chiediamo a tutti e tutte di portare idee e contributi per continuare a vivere una città liberata dal divertimento-merce, tanto caro a Gori. Molto instagrammabile ma poco inclusivo.

Ripensiamo dalle fondamenta quella città vetrina che ha voluto rendere di nuovo la Kascina una Casa dei Fantasmi.

Bergamo merita un altro Kap-itolo, con buona pace del PD dal manganello facile.